

ECONOMIA**Foxconn, la fabbrica dei suicidi apre al voto**

● Il colosso cinese dice sì a una rappresentanza sindacale ● Nel 2010 era finito sotto accusa per le condizioni di lavoro ● Apple, primo partner, decisiva nella scelta

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Era famosa per essere la fabbrica dei suicidi degli operai, adesso avrà la prima rappresentanza sindacale della sua storia. La Foxconn, il colosso taiwanese che assembla i prodotti della Apple ma anche di Dell, Sony e Nokia, era finita al centro di diverse critiche nel 2010, quando alcuni dei suoi operai si erano suicidati a causa delle condizioni di lavoro più simili ad un lager che ad una fabbrica.

CONQUISTA

Adesso per la prima volta nella sua storia i lavoratori dell'azienda taiwanese si preparano ad eleggere i propri rappresentanti sindacali, come rivela il Financial Times. La Foxconn impiega in Cina circa 1,2 milioni di addetti, che finora avevano risposto solo al management e alle autorità locali, venendo sempre controllati in modo molto rigido.

L'introduzione di una rappresentanza sindacale assume perciò il segno di un'innovazione fondamentale. L'azienda ha fatto sapere che i delegati sindacali saranno giovani e non proverran-



Foxconn, il gigante cinese occupa oltre un milione di lavoratori

no dal management. Le elezioni saranno segrete e si terranno ogni 5 anni. Dopo l'ondata di suicidi che aveva travolto l'azienda, i media internazionali si erano interessati al caso, attaccando duramente la Apple, in quanto prima cliente della Foxconn. Un'inchiesta del New York Times sulla «fabbrica degli schiavi della Apple» aveva lasciato il segno. Lo stesso gruppo creato da Steve Jobs aveva così dovuto sollecitare un'indagine indipendente e convincere il suo partner taiwanese ad accettarla. Così era nato il rapporto della Fair

Labour Association (Fla) che denunciava i soprusi di cui erano vittime i lavoratori della Foxconn.

L'indagine, durata tremila ore e che aveva coinvolto 35mila lavoratori, aveva portato la Foxconn ad ammettere i

...

L'azienda fabbrica componenti anche per i prodotti di Dell, Sony e della Nokia

problemi e ad impegnarsi a rimuovere le violazioni registrate. Sia la Apple che l'azienda taiwanese avevano concordato una serie di modifiche nel trattamento dei 1,2 milioni di operai cinesi, modifiche destinate ad incidere su tutta la produzione industriale in Cina.

L'accordo prevedeva che le ore di lavoro degli operai non superassero le 49 a settimana, anche nei periodi di picco e compresi gli straordinari, contro le 60 ore precedenti, senza che i salari fossero ritoccati verso il basso. Per far fronte ai «buchi», la Foxconn ha assun-

to alcune migliaia di lavoratori in più. Insomma, una concretizzazione del famoso slogan lavorare meno, lavorare tutti.

PRODUZIONE

La casa madre della Foxconn è la Hon Hai Precision Industry di Tucheng, un sobborgo di Taiwan. La Hon Hai produce nelle sue fabbriche nel Sud della Cina, oltre agli iPhone ed agli iPad della Apple, anche i prodotti di Dell, Hewlett-Packard, Motorola, Nokia e Sony, fornendo componenti per circa il 50% di tutti il mercato.

Quando il rapporto della Fla era arrivato sul tavolo della dirigenza della Apple e su quelli delle redazioni dei giornali, il Ceo della Mela morsicata, Tim Cook, era impegnato in una trasferta cinese. Viste le informazioni contenute nel rapporto, Cook aveva immediatamente deciso di far visita allo stabilimento Foxconn di Zhengzhou, nella provincia dell'Henan, uno stabilimento che conta oltre 120.000 dipendenti. Una sorta di città nella città. Una tappa che a quel punto era diventata obbligatoria, ma di cui non si conoscono i dettagli, visto che a testimoniare la visita ci sono soltanto alcune foto che ritraggono il Ceo della Apple sorridente accanto ad alcuni operai.

Cook aveva poi incontrato il vice premier cinese Li Keqiang, che gli aveva prospettato la necessità, sia da parte della Apple, sia da parte di tutte le altre multinazionali operanti in Cina, di prestare più attenzione ai basilari diritti dei lavoratori della più grande economia crescente a livello mondiale. Un appello piuttosto ipocrita, visto che per primo è proprio il governo di Pechino a favorire lo sfruttamento dei lavoratori per attirare le imprese sul suo territorio. Ma per quanto riguarda la Foxconn, le cose sono cambiate.

LA FORZA DEL MARE**IDEE DI GOVERNO PER L'ECONOMIA DEL MARE**

Relazione introduttiva di
Matteo Mauri
responsabile trasporti
e infrastrutture del Pd

Conclusioni di
Enrico Letta
vice segretario
Partito Democratico

Interviene il mondo della portualità e della logistica

Roma
Mercoledì 6 febbraio 2013
ore 10.30-13.30
Centro Congressi Roma Eventi
Via Alibert 5 A

Bersani partitodemocratico.it
2013 bersani2013.it



Comm. resp. L. 515/93 Stefano Di Trogna

I tedeschi puliranno le Frece di Trenitalia

Toccherà al gruppo tedesco Dussmann curare, per i prossimi tre anni, la pulizia e l'igiene delle Frece AV di Trenitalia, Frecciarossa e Frecciargento. Obiettivo dell'operazione: raggiungere il top, a livello europeo, anche per quanto riguarda cura e decoro degli ambienti di viaggio. L'azienda tedesca, presente da oltre 40 anni in Italia, ha vinto, infatti, la gara europea indetta da Trenitalia e si è aggiudicata per tre anni, rinnovabili per altri tre, un servizio del valore annuo di circa 33 milioni di euro.

A caratterizzare il contratto, informa una nota, sono l'introduzione di best practices e di tecnologie innovative di assoluta avanguardia in tutta Europa, una ridefinizione del servizio di pulizie a bordo, come elemento qualificante verso il cliente, certificazione di qualità di tutte le fasi operative, una costante attenzione al gradimento della clientela. Tutti elementi destinati, negli obiettivi di Trenitalia e Dussmann, a consolidare e a migliorare gli ottimi livelli di soddisfazione già raggiunti dalle Frece AV di Trenitalia, che registrano oggi un gradimento superiore al 96% per il Frecciarossa e al 94% per il Frecciargento. Le attività di pulizia prevedono l'uso di una gamma di prodotti ecologici applicati agli ambienti di viaggio e l'adozione di macchinari a vapore per gli interni carrozza e a schiuma per i servizi igienici. I tessuti saranno trattati con particolari schiumogeni a bassa penetrazione e tecniche di ultima generazione consentiranno la disinfezione a caldo delle carrozze. Gli interventi si svolgeranno nei cantieri principali di Milano, Roma, Napoli, Torino, Venezia, Lecce e Reggio Calabria e interesseranno tutte le 140 corse giornaliere delle Frece Av.

Cucchiani contro Della Valle per gli attacchi a Bazoli

Le ultime affermazioni polemiche di Diego Della Valle contro il presidente del consiglio di Sorveglianza di Intesa SanPaolo, Giovanni Bazoli, sono «improprie e fuori luogo».

Lo ha affermato l'amministratore delegato della banca, Enrico Cucchiani, dopo che domenica sera nella trasmissione di Fabio Fazio l'imprenditore marchigiano delle scarpe è tornato a chiedere a Bazoli di farsi da parte, così come aveva già fatto tempo fa con Cesare Geronzi, ex presidente di Mediobanca e delle Assicurazioni Generali. Proprio Bazoli e Geronzi erano già finiti nel mirino delle polemiche di Della Valle per il controllo e la gestione di Rcs Mediagroup. «Se uno ha delle posizioni da esprimere relative a qualsiasi amministratore lo fa nelle sedi opportune e la sede opportuna è l'assemblea, uno si presenta con le azioni che ha e lì esprime il suo giudizio», ha argomentato Cucchiani.

«I giudizi aprioristici su persone mi sembrano fuori luogo in generale e nel caso di Bazoli mi sembrano esternazioni quanto meno improprie e fuori luogo - ha proseguito Cucchiani - in quanto gli dovremmo essere tutti grati per quello che ha fatto per il sistema bancario ed economico italiano. Bazoli è stato l'artefice del salvataggio del Banco Ambrosiano, una delle più brutte pagine della nostra storia economica, da una situazione decotta com'era è riuscito a creare quella che oggi è la prima banca del paese». «Stimolerei quindi tutti ad essere cauti nei giudizi e nell'uso delle parole - ha concluso - quello che contano sono i fatti e i fatti parlano chiaramente a favore del professor Bazoli».